# ALL'ONOREVOLE SIGNOR CONTE TIBERIO ROBERTI DI BASSANO SOPRA IL SUO...

Giovanni Gomirato

ALL' ONOREVOLE SIGNOR CONTE

# TIBERIO ROBERTI

## DI BASSANO

Sopra il suo Lavoro

## ALCUNI PENSIERI SULL' EDUCAZIONE FEMMINILE IN ITALIA

TREVISO
Dalla Tipografia Provinciale di G. Longo
1863

*Adolescentia significat, ostenditque fructus futuros tempora reliqua demetiendis fructibus aut percipiendis accomodata sunt*

( Cicer. C Major. )

Nelle ore, in cui lo spirito, stanco dalle cure noiose della vita, sente il bisogno di rientrare in sè stesso e meditare nella calma e nel silenzio, io mi son più volte compiaciuto di considerare la donna, quest' essere nobile e sublime che ci fu data a compagna indivisibile della nostra carriera mortale, il magistero a cui è chiamata dall' alta infinita Provvidenza, le sue aspirazioni, lo sviluppo de' suoi bisogni, delle sue idee, de' suoi principii, che determinano esse aspirazioni. E dietro a questo mio considerare, subordinato naturalmente alla pochezza del mio ingegno, alle limitate mie cognizioni, in me sorgeva del continuo il pensiero di quanto egli importi il bene educare la donna, affinchè possa dessa convenientemente rispondere all' altezza del suo ministero, perchè sappia mostrarsi degna del culto e della venerazione che le tributano coloro i quali, lungi da un vile cinismo e da una sciocca volgarità che si compiace della degradazione della donna, sanno di quale giovamento riesca la sapiente morale sua educazione.

Non è cosa difficile ad arguirsi, siccome vi abbia egli un vuoto significante in tale argomento, che di assai deve interessare ogni onesto e probo italiano, dovendo l'educazione della donna procedere in ragione diretta e perfettamente paralella dell'adierno sviluppo sociale ed intellettuale, per cui tal fiata ebbi a me stesso a dire: Vergogna ella sarebbe immensa, ave non vi avesse chi ex professo con sodezza di principii, con perfetta cognizione di quanto all'intellettuale e morale della donna appartiene, si occupasse a conoscere e ad additare i mezzi piu avvii e sicuri a conseguire la piu perfetta educazione della donna italiana, la quale, diciamolo pur francamente, lascia molto a desiderare.

Sotto l'influenza di questi miei principii, del criterio desunta da assi a base del quale sta sempre il desiderio che anche in ciò la nostra Italia gareggi colla piu culte e incivilite nazioni, io lessi, onorevole Signore, i suoi pensieri sulla educazione della donna italiana, diretti al chiarissimo Signore Giovanni Barone A Prato, Ispettore Scolastico con la sua lettera 6 agosto corrente ed inseriti nel reputatissima giornale del *Messaggiere di Rovereto* di Mercoledì 12 per corrente n. 181. Ia mi sono grandemente compiaciuto nel leggere quel suo dotto lavoro, stando desso in perfetta consonanza con quanto io, nel mio nulla, ho pensato e meditato.

E come in fatto non deggiamo noi saper grado eminentemente a colero, i quali consacrano il loro vasto e perspicace intelletto a questa nobile e generasa intendimento conoscendosi in modo trappo chiaro quanto egli

torni necessario l'occuparvisi, presentando la presente educazione femminile soverchi difetti e soverchie imperfezioni? E come non dovremmo bene meritare della patria quelli che a tanto si cimentano, avendo la donna una massima influenza sul benessere della società tutta dal momento che ad essa si affida la primiera famigliare educazione dell'uomo?

Non hanno mancato, egli è vero, illustri personaggi che, nella profondità della loro mente svolsero con sagacità e con processo scientifico un tanto importante argomento, e i nomi italiani accennati nel suo lavoro sono sufficienti a sventare l'oltraggio che, per avventura, si scagliasse contro la nostra nazionalità. Ma egli torna sempre a bene che venga spesso discusso sulla morale ed intellettuale educazione della donna, e precipuamente di questi giorni nei quali vanno a gara le scienze e le arti nei loro progressi, nei quali sotto l'influenza di un nuovo diritto pubblico (che confidasi omai consolidato sulle rovine del vecchio e sbugiardato) si rassoda in ogni paese civile il principio di libertà verace e di provvido costituzionalismo, non solo egli torna a bene, ma a quelli, cui basta l'ingegno, è dovere assoluto ed esclusivo sacrarsi a questo studio, il quale dev'essere profondo, francato da ogni preoccupazione e dall'influenza degli attuali erronei principii, che condussero necessariamente ad erronee conseguenze.

Allorquando si legge nell'aureo libro *dei Doveri degli uomini* dell'immortale Pellico, la venerazione che dall'uomo alla donna si dee, quando si numerano le doti di cui

egli vuole sia essa formata senza le quali gli uomini non dovrieno ad esse avvicinarsi giammai, struggesi il cuore di amaro cordoglio al vedere in qual guisa nella generalità le nostre giovani sieno educate, al considerare quali sieno in generale le loro aspirazioni, quali i criteri del loro intelletto, allo scorgere le occupazioni a cui si danno con amore speciale. Non riesce malagevole il sentire da moltissime giovani, animate dal desio di una qualche educazione, professare di consacrarsi con intenso amore allo studio di lingua francese avendo a base della loro istruzione il limitatissimo insegnamento elementare, la cui mercè non valgono desse (fatta qualche lieve eccezione) ad esporre grammaticalmente le loro idee, i giudizi della loro mente. Quante volte mi avvenne d'intendere di somiglianti professioni, io non ho potuto a meno di sentirmi commosso da tanto fatale pregiudizio, che ridonda a tanto disdoro dell'età nostra, nè potei a meno nello stesso tempo di biasimare l'erroneo intendimento, eccitando invece il loro intelletto, desioso di educarsi, a coltivare, più che torni possibile, la soavissima nostra favella, riserbandosi, dopo acquistato un sufficiente grado di cultura in questa, ad educarsi nelle lingue straniere. Ed io penso, che tale erroneo intendimento sia appunto l'effetto delle due ragioni, a cui Ella, onorevole Signore, accennava nel suo lavoro, ed alle quali Ella sagacemente attribuisce l'imperfezione dell'attuale educazione femminile.

Vi hanno, nol si nega, di molti Istituti sacrati esclusivamente alla educazione della donna, ma le condizioni intrinseche degli stessi determinano la negazione della loro

perfettibilità, tolta la quale, non si raggiunge lo scopo meditato.

Tolgami il cielo, che io voglia la donna non educata a sodi religiosi principii, dietro la cui norma ella deggia muovere i suoi passi pel duro cammino della vita. Sventura! a chi tanto osasse pensare, chè mediterebbe il danno e l'eccidio estremo della sua patria; e parmi cosa men che opportuna il discenere sopra questo principio, conoscendosi da quanti hanno fiore d'ingegno e di ragione, la sodezza e l'incrollabilità di esso. Ma io non posso non convenire nel suo pensamento, onorevole Signore, che cioè sia inconveniente, che gli Istituti femminili siene affidati a chi è suddito troppo fedele di vecchie, rancide ed erronee credenze, a chi non pensa, che la donna non è destinata dal cielo a vivere tra l'angustia di quattro pareti ignorando assolutamente che cosa sia il mondo, tra la cui generalità è pur forza che viva; a chi non veda alcuna al di là del sistema strettamente ascetico, il quale esclude non solo l'ammissibilità di altro più competente, ma esiandio il menomo pensiero di decamparo, anche in lieve parte, da esso.

« Nè sono men da deplorare (valgomi delle sue « espressioni) gli erronei giudizii, l'avanzo di tralignanti « costumi, che corrono ancora nella società e che incep- « pano il bene, che potrebbe essere fatto »; i quali erronei giudizii costituiscono la seconda cagione, la quale impedisce lo scopo a cui anela ogni onesto e dabbene italiano.

Ma nello stesso tempo oso confidare, che sorgeranno uomini capaci di misurare la profondità di tanto argo-

mento, di abbattere l'attuale sistema d'educazione, di conoscere a precisare i mezzi all'uopo di raggiungere la desiderato perfezione, non isgomentandosi delle difficoltà da incontrarsi, nè della amarezza, che faranno insorgere securamente coloro, i quali (perchè così vuole il loro interesse) difendono a tutt'uomo il vecchio sistema, che pute di codardo regresso, e che gridano la croce alla più lieve idea di novazione, impauriti a temanti non forse troppo facilmente si abbatta e si rovesci quell'iroso e vacillante edifizio, che indarno (almeno tutti i buoni lo sperano) s'avvisano di sostentare.

E fu questa speranza tanto cara alla mia anima, che mi determinava, nell'oscurità del mio nulla, a vergare queste poche righe e ad indirizzarle a Lei, onorevole Signore, congratulandomi del suo generoso intendimento di svolgere libri, che trattino sull'importante affare della donna, a di meditare seriamente, promovendo così da suo canto un bene tanto amiuente all'Italia nostra Oh sì! proceda ognora animoso e fidente per questo cammino, che conduce a nobile meta; proceda di conserva con coloro, che dotati di profondo ingegno, a destinati a presiedere all'educazione femminile. non lasciano intentato mezzo alcuno per riescire nell'alto cómpito, a cui si sono sobbarcati; proceda con quell'alacrità d'animo, che si addimanda nelle grandi imprese, a decifrare le incognite, che avvolgono i vari problemi di questo argomento, decifrate le quali incognite, si avrà per certo la cognizione pratico-scientifica cha forma lo scopo delle lunghe meditazioni, delle lunghe indagini E intanto si predichi con

voce franca e distinta, le libertà della istituzione negate dall' attuale sistema soverchiamente centrico, e si rimuovano dal presiedere ad essa quegli uomini, che od ignorano i mezzi e renderla progressiva, od altro non sanno che di pedanterie e di abbietta servitù. La certezza di promuovere un bene reale alla nostra Italia, temperi le noie e le difficoltà, che nel processo degli studi si dovranno incontrare, e rinfranchi lo spirito, ove per avventura venisse manco, e provasse gli affanni di amaro disinganno.

Voglia Ella intanto, esimio Signore, risguardare con aria di placida serenità queste poche righe, dettate da un animo che sentesi gagliardamente infiammato dal desiderio del benessere della patria, da un animo le cui aspirazioni, grazie al cielo, avanzano le cerchia del suo paese; ed eccolge le assicurazioni della mia profonda venerazione ed eguale rispetto, mentre ho l'onore di protestarle la mia debile servitù.

Treviso 16 Agosto 1863

*Umil.mo e Dev.mo Serv.o*
GIOVANNI GOMIRATO